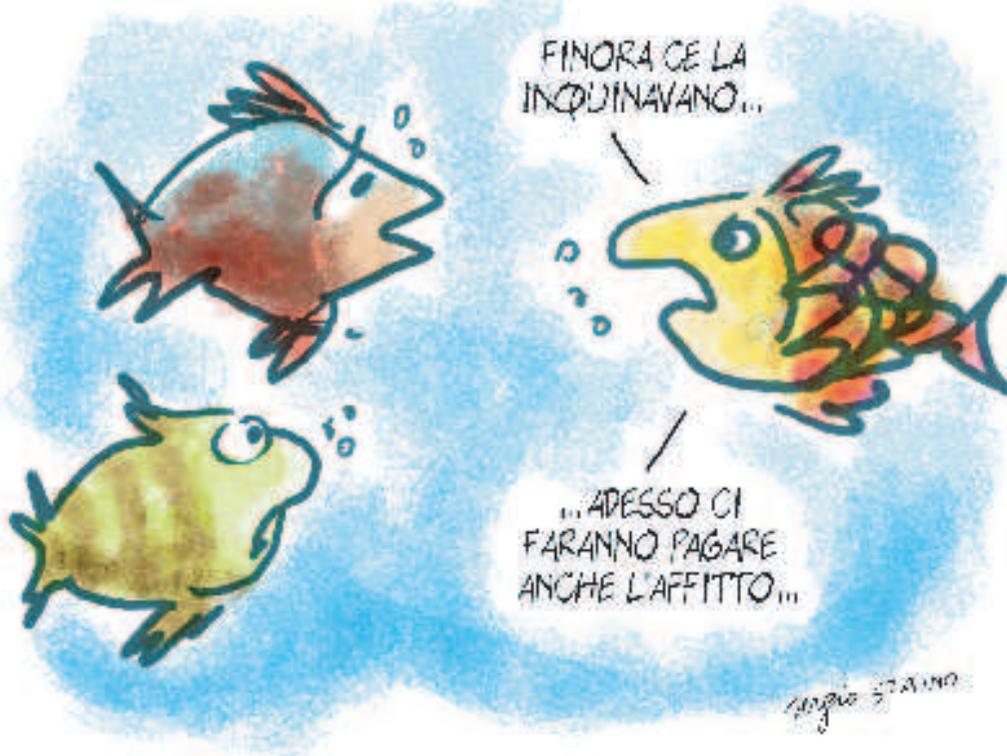


Staino

PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA



Par condicio

Il sorriso di Castelli

Lidia Ravera

Di Roberto Castelli, sessantadue anni, colpisce, più che l'avvenenza, certamente appannata dall'età, l'uso improprio di una delle principali armi di seduzione di massa: il sorriso. Invece di servirsene per simpatizzare, ne abusa per aggredire. Sorride sempre contro. È il suo modo di difendersi, lo scherno. Usa tutto: le labbra sottili, la dentatura sfuggente, gli occhiali scontornati, l'intonazione lombardo-querula, un leggero smottamento di guance piacevolmente infantili. Per il priapismo militante richiesto da Bossi non ha il physique du role. Non viene bene nei comizi. Allora: giù sorrisini di superiorità. È un peccato. Dovrebbe consegnarsi alla sua timidezza, alle donne piace. Anche quella che, nel '93, si è «avventata» su di lui e gli ha «strappato la camicia» («ma io ero più forte e sono riuscito ad allontanarla», Porta a Porta, 5/12/2005), si sarebbe comportata con più decenza.



Roberto Castelli

Duemilanove battute

Francesca Fornario

Ma la Santanché non odiava i poligami?



Oramai anche Schifani minaccia le elezioni anticipate: «Se la maggioranza non è coesa si torna alle urne». Schifani ha perennemente l'espressione del tizio allo stadio che continua a esultare per il gol anche dopo che l'arbitro ha fischiato il fuorigioco. L'avvertimento del presidente del Senato è rivolto soprattutto ai finiani, che prendono le distanze dal processo breve (bello sforzo: è un'idea così malvagia che l'appello di Saviano è stato firmato perfino dai Casalesi) e non si accontentano della rinuncia alla candidatura per la Campania di Nicola Cosentino ma ne vorrebbero le dimissioni da sottosegretario. Lo ha fatto intendere un finiano doc, Fabio Grana-

ta: «Noi non presenteremo una mozione di sfiducia contro Cosentino, ma se la presentasse qualcun altro non potremmo non votarla». Una padronanza così spregiudicata della doppia negazione che Andreotti gli ha scritto un telegramma di congratulazioni: «Non posso non complimentarmi con lei. Firmato: Giulio Andreotti, che non ha avuto rapporti con la Mafia dopo il 1980». (Non so voi, ma io ho cominciato a preoccuparmi davvero da quando è diventato necessario leggere due volte le dichiarazioni degli eredi del Fascismo per capire cosa volessero dire. La moglie di Italo Bocchino: «Torni per cena?». Bocchino: «Ritengo che non sia più nell'ordine delle cose possibili».

(Paura, eh?). Nemmeno l'appoggio della Lega è scontato. Il partito di Bossi è spaccato in almeno tre fazioni: quelli che non vogliono le elezioni perché pensano al federalismo fiscale, quelli che pensano «Perché pensare al federalismo fiscale quando puoi avere l'evasione fiscale» e quelli che non pensano niente (ogni partito ha il suo zoccolo duro). Berlusconi corre ai ripari cercando l'appoggio della destra alla destra di Fini (ok, mi correggo: ho cominciato a preoccuparmi davvero quando è spuntata una destra alla destra di Fini) e si allea nel Lazio con Storace e la Santanché. La Santanché?! Ehi, credevo non le andassero a genio i poligami che vanno con le ragazzine. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

